

## **L'importanza della rete tra genitori trans per la costruzione di saperi e sostegno**

Le persone trans possono essere genitori oppure volere diventarlo.

Eppure è ancora diffuso il preconcetto per cui le persone trans non siano conciliabili con la genitorialità.

Questo pregiudizio si annidava anche in campo medico e giuridico ed è stato ed è importante il lavoro e le esperienze delle reti tra genitori trans internazionali e nazionali, nel cercare di abbattere lo stigma, nel costruire, reperire e diffondere informazioni corrette e aggiornate, abbattendo false credenze, e nel sostenere le persone trans genitori o che vogliono diventarlo.

E' fondamentale quindi dare dignità a questo sapere e coinvolgere queste reti nella discussione e nella ricerca per abbattere le barriere, anche strutturali, che i genitori trans devono ancora affrontare.

Egon Botteghi, referente per la genitorialità trans di Rete Genitori Rainbow Ody, responsabile sportello trans del Centro Ascolto LGBTQIA+ L'Approdo Livorno  
[egon.botteghi@gmail.com](mailto:egon.botteghi@gmail.com) [genitoritrans@genitorirainbow.it](mailto:genitoritrans@genitorirainbow.it)

Buongiorno a tutte,

innanzitutto mi presento e ringrazio per questo invito e per l'ascolto.

Io mi chiamo Egon Botteghi e uso pronomi maschili.

Sono un'attivista trans e antispecista e mi occupo di genitorialità trans da tredici anni.

Me ne occupo come attivista, come ricercatore indipendente, come performer e come autore e ne sono coinvolto anche a livello personale essendo una persona trans con un figlio e una figlia.

Tra le altre cose sono referente per la genitorialità delle persone trans per l'associazione Rete Genitori Rainbow, sono responsabile dello sportello e dei servizi alle persone trans del Centro Ascolto LGBTQIA+ L'Approdo di Livorno e faccio parte del Centro di Ricerca Politesse – Politiche e Teoria della Sessualità dell'Università di Verona. Ho avuta la fortuna di curare la prima guida in italiano sulla genitorialità delle persone trans dal titolo "Trans\* con figl3. Suggerimenti per (futur3) genitori trans\* e loro alleat3" e di pubblicare il primo libro in Italia che trattasse esplicitamente di questo argomento a cui hanno contribuito con le loro testimonianze altre persone trans italiane genitori e che infatti si intitola "Storie di genitori trans\*" e con altri genitori facilito il gruppo di auto mutuo aiuto specifico per genitori trans che si ritrova da 5 anni online ogni mese, che per quanto mi è dato di sapere è ancora l'unico in Italia ed è uno dei servizi offerti dall'associazione Rete Genitori Rainbow.

Voglio iniziare con un mio ricordo personale per delineare un po' un percorso che l'argomento della genitorialità trans ha avuto in Italia negli ultimi 13 anni.

Nel 2013 ho avuto il piacere di essere invitato ad un altro convegno Onig internazionale, a Napoli dal titolo "Varianza di genere: buone pratiche e questioni sociali e politiche. Quali sviluppi e quali futuri". In quell'occasione, all'interno del

simposio “Tra papà e mamma, genitori in transizione” dove il focus erano soprattutto i genitori delle persone trans e le famiglie omogenitoriali, fui invitato a tenere una relazione in cui parlassi della mia esperienza di genitore trans.

A distanza di 12 anni ho il piacere di vedere che un intero simposio è dedicato all’argomento e si parla di “genitorialità di persone TGD”, mettendo l’accento quindi sulla genitorialità come termine più ampio rispetto a “mamma” e “papà”.

Cosa è successo quindi dal mio punto di vista in questo lasso di tempo? Sicuramente si è assistito in Italia in questi ultimi anni ad un crescente interesse per la genitorialità e per i diritti riproduttivi delle persone trans e vorrei ripercorrere alcune tappe per me fondamentali di questo percorso, molte delle quali hanno riguardato il lavoro di genitori trans e reti tra genitori trans.

Come sappiamo bene, già nel 2012, nella settima edizione degli Standard of Care del WPATH il capitolo nove era dedicato alla “Salute riproduttiva”, un capitolo molto più scarso rispetto a quello contenuto nell’ultima edizione del 2022. Come veniva infatti scritto in quel capitolo “A parte dibattiti e giornali di opinione, pochissimi articoli sono stati pubblicati sul problema della salute riproduttiva delle persone che ricevono diversi trattamenti medici per la disforia di genere”. Ed io aggiungerei che il sapere in questo campo è stato innanzitutto indirizzato dalle persone trans che hanno deciso di diventare genitori dopo l’inizio di un percorso di affermazione di genere.

Penso ad esempio ai primi uomini trans che hanno deciso di portare avanti delle gravidanze dopo anni di assunzione di testosterone e che si erano sentiti dire in prima battuta da alcuni medici che non avrebbero avuto successo perché la terapia gli aveva sicuramente resi sterili. E’ quindi anche grazie alla volontà di questi uomini, alle loro ricerche e alla condivisione sistematica delle loro esperienze che ora c’è una diversa visione. Negli Standard of Care del 2012 infatti si scriveva: “Una breve sospensione del testosterone potrebbe consentire alle ovaie di recuperare abbastanza per ritornare ad ovulare [...] Anche se non sistematicamente studiato, alcuni soggetti FtM stanno facendo esattamente questo, ed alcuni sono stati in grado di iniziare una gravidanza e partorire un figlio”. Nell’ultima versione degli Standard of Care del 2022 si scrive infatti che “E’ stato dimostrato negli uomini transgender che hanno concepito in modo naturale il possibile ripristino della normale funzione ovarica con maturazione degli ovociti dopo l’interruzione del testosterone” e che “complessivamente i risultati relativi all’influenza del testosterone sugli organi riproduttivi e sulla loro funzione sembrano essere rassicuranti”. Questo sapere è stato costruito inizialmente dagli uomini trans, alle volte in aperto contrasto con alcune credenze assai diffuse.

In Italia nello stesso anno non si parlava purtroppo di queste esperienze, perché ancora avevamo l’obbligo della sterilizzazione come conditio sine qua non alla rettifica anagrafica, che ci siamo portati tristemente dietro fino al 2015, finché non sono intervenute con le due sentenze gemelle la corte di cassazione e la costituzionale, anche lì grazie ad una lotta portata avanti nei tribunali dalle persone trans assistite da giuristi e non grazie ad una presa di posizione del legislatore e nemmeno dei professori<sup>3</sup>. Anzi, quello che sento ancora è la mancanza da parte di tutte le forze coinvolte in questa pratica di sterilizzazione di un processo di presa di responsabilità, attraverso ad esempio delle scuse. Ed anche in questo sono i genitori trans che hanno cominciato ad invocare questa presa di responsabilità sulla

campagna di sterilizzazione a danno delle persone trans del nostro paese, presa di responsabilità come atto dovuto alla comunità trans vittima in questo caso non solo di una violenza fisica ma anche di una violenza narrativa (termine che mutuo dalla storica Silvia Barca), una forma di violenza narrativa che è “violenza di non andare nemmeno a cercare le cose di cui la nostra struttura narrativa non ci permette di accettare l’esistenza”. I genitori trans hanno fatto emergere la coscienza di questa violenza nella nostra comunità, facendo emergere le storie e chiamando le cose con il loro nome.

Negli Standard of Care del 2012 veniva scritto che “Gli operatori sanitari [...] dovrebbero discutere le opzioni di riproduzione con i pazienti prima di iniziare i trattamenti medici per la disforia di genere” ma noi sappiamo che in Italia non veniva fatto.

Così in Italia se circolavano dei genitori trans in quegli anni, erano persone come me che avevano fatto dei figli o figlie prima dell’inizio di un percorso di affermazione di genere e prima della rettifica anagrafica.

Ed in effetti proprio in quell’anno, nel 2012, si svolse quello che penso sia il primo convegno in Italia sull’argomento della genitorialità trans, un convegno organizzato da Rete Genitori Rainbow a Genova assieme ad un’associazione che si chiamava Genova Gaia, e che vide per la prima volta dei genitori trans riunirsi e parlare pubblicamente della loro esperienza. E’ non è un caso che fu Rete Genitori Rainbow a quanto mi è dato di sapere la prima associazione in Italia ad avere un focus specifico sulla genitorialità trans, proprio perchè RGR fu fondata per dare sostegno a genitori LGBT che avessero avuti figli e figlie da relazioni precedenti il coming out e i percorsi di affermazione. In quell’occasione i genitori trans italiani hanno potuto cominciare a intessere una rete di sostegno, in cui scambiarsi informazioni e ascolto e cominciare a prendere parola nello spazio pubblico italiano. Adesso genitori trans o aspiranti tali, sono parte attiva anche in altre associazioni LGBTQIA+ come Famiglie Arcobaleno, Gender Lens e Arcigay, per nominarne alcune.

Grazie all’impegno di alcuni genitori trans e del centro di ricerca Politesse nel 2015 per la prima volta dei genitori trans parlarono nel ruolo di esperte di genitorialità trans in una università italiana. A Verona si svolse il seminario formativo dal titolo “Genitorialità imprevista: la maternità e la paternità delle persone trans\*”, il cui scopo era “interrogare la sfida che la genitorialità trans\* rappresenta per l’interpretazione dei significati di madre e padre all’interno delle cornici di genere tradizionali” ed il metodo era basato sull’assunto fondamentale che “i genitori trans\* non saranno considerati oggetto di ricerca ma saranno anche e soprattutto soggetti dei loro saperi di vita” e aggiungerei anche docenti in quel seminario e portatrici dei dati teorici che in quel seminario vennero illustrati.

Nel 2017 si ripeté l’esperienza con un seminario volto a restituire invece l’esperienza della prole dei genitori trans\*, attraverso la restituzione dei dati di interviste che avevo svolto con figli e figlie di genitori trans.

Entrambi i seminari furono attaccati da esponenti di destra cittadini, che cercarono di fare pressioni sul rettore per annullarli.

L’altra faccia infatti della medaglia sui benefici che la presa di parola pubblica dei genitori trans\* ha voluto dire in Italia sullo sviluppo dell’argomento e della

discussione sulla genitorialità delle persone trans, sono gli attacchi a cui veniamo esposti da parte di certe forze politiche.

Un esempio emblematico tra tutti è il manifesto della lega per le elezioni europee dove veniva contrapposta l'immagine di una persona trans gestante a quella di una famiglia cis etero bianca, dove la prima immagine doveva rappresentare tutte le presunte storture ideologiche che vengono dall'estero e dall'Europa e che minacciano di inquinare i valori italiani rappresentati dalla famiglia (e un rimando alla pericolosità dell'Europa in questo senso è stato ribadito anche dalla garante dell'infanzia nella sua audizione alla camera il 5 novembre per il cosiddetto DDL Schillaci).

Nonostante ciò le reti di sostegno e informazioni dei genitori trans continuano a lavorare e non nascondersi.

Emblematico è il progetto che all'interno di Rete Genitori Rainbow è portato avanti da un gruppo di genitori trans, che mettono a disposizione in maniera volontaria le loro competenze di ricercatrici, traduttrici, formatrici e facilitatrici di gruppi per sostenere il primo progetto completamente dedicato alla genitorialità trans che si è sviluppato dal basso nel nostro paese.

Il progetto è sostanzialmente strutturato in due attività:

1°: un gruppo di auto mutuo aiuto rivolto a persone trans genitori e che si riunisce una volta al mese online da 5 anni e facilitato da genitori trans dell'associazione che si sono formati sulla modalità dell'auto mutuo aiuto. Nel gruppo ci sono attualmente 28 persone, tutte che hanno avuto figli e figlie prima dell'inizio del percorso di affermazione di genere e anche persone trans genitori che non sentono necessità di fare percorsi di modificazione corporea. Nel gruppo si esplorano temi legati alla genitorialità trans come il coming out alle proprie figlie, le relazioni con partner (che siano i genitori dei figli o nuovi partner), le normative che possano impattare sulle nostre famiglie e tanti altri temi legati alla genitorialità e ai vari percorsi di affermazione di genere. Dal momento che siamo tutte genitori, l'età anagrafica è spostata verso una età matura (dai 30 anni in su) e questo è importante perché spesso questi genitori riferiscono di non trovare spazio di confronto in gruppi organizzati magari anche in luoghi più prossimi perché ormai si assiste ad uno spostamento verso il basso dell'età delle persone che partecipano a gruppi ama o di socializzazione per persone trans, in cui l'età media si aggira in questi gruppi sui 18/20 anni

2°: un progetto di costituzione di un corpus in lingua italiana di informazioni corrette ed aggiornate sulla genitorialità trans. Queste informazioni vengono messe a disposizione a tutta la comunità pubblicandole su una parte specifica del sito di RGR dedicata interamente alla genitorialità trans.

In questo sito si trovano traduzioni di ricerche, pubblicazioni di tesi, pubblicazioni di interventi formativi svolti dai genitori del gruppo, recensioni di articoli e letteratura pubblicati in italiano sull'argomento e testimonianze.

E' per noi infatti estremamente importante dare queste informazioni corrette e aggiornate a fronte di esempi di pubblicazioni o relazioni in talk o convegni dove persone percepite come esperte hanno dato informazioni scorrette su questo argomento, con il rischio di alimentare forte preoccupazione e disagio per le persone trans genitori o che lo vogliono diventare e continuando di fatto a portare avanti una sterilizzazione simbolica e/o reale sulle persone trans.

Uno dei risultati più importanti del progetto è stata la pubblicazione online e liberamente scaricabile della prima guida in italiano sulla genitorialità trans: “Trans\* con figl3. Suggerimenti per (futur3) genitori trans\* e loro alleat3”, lanciata nel 2023. Come si legge nell’introduzione della guida: “Lo scopo di questa pubblicazione è quella di offrire consigli e spunti per le persone che collaborano con i genitori trans\* relativamente a consulenza, salute, istituzioni e sistema scolastico. Inoltre il libretto si rivolge anche alle persone trans che desiderano figl3 o che sono già genitori. Noi auspichiamo che il libretto possa incoraggiare e rafforzare le persone trans\* a vivere il loro desiderio di genitorialità, e illustrare loro che diverse strade sono possibili. In più, vogliamo dare un supporto ai genitori trans\*, fornendo loro suggerimenti pratici applicabili nella vita quotidiana e indicazioni su reti di sostegno”.

Sarebbe auspicabile ad esempio, dal momento che il libretto è liberamente scaricabile sui siti di alcune associazioni trans italiane oltretutto su quello di RGR, che questa pubblicazione fosse messa a disposizione nelle sale di aspetto di centri, studi e ambulatori a cui si rivolgono le persone trans\*.

Vorrei concentrarmi su quell’accento “alle diverse strade possibili” per portare avanti un progetto di genitorialità per le persone trans, che è uno degli scopi del libretto. Per noi è importante comunicare alle persone trans cosa potrebbero essere in grado di fare i loro corpi, ad esempio comunicare agli uomini trans che potrebbero volere portare avanti una gravidanza. Quello che infatti vediamo nella nostra esperienza è che quando parliamo di genitorialità delle persone trans in convegni e anche nelle consulenze qui in Italia si tende ad appiattire il discorso sulla procreazione medicalmente assistita, come fosse l’unica via residua.

Invece, anche se andiamo a leggere le raccomandazioni del 2022 del WPATH è riportato: “L’assistenza personalizzata deve essere fornita sulla base degli obiettivi di genitorialità di ogni persona [...]. Oltre alle considerazioni sulla fertilità, devono essere prese le adeguate accortezze per garantire un’assistenza equa e di alta qualità per tutte le forme di pianificazione familiare e costruzione di famiglie durante tutta la fase di vita fertile. Ciò include opzioni procreative come assistenza perinatale, gravidanza, parto e assistenza post partum, nonché opzioni di pianificazione familiare e contraccettive per prevenire gravidanze non pianificate e l’interruzione volontaria di gravidanza”

Quindi anche sui Soc, come sul libretto, è ben specificato che la pianificazione familiare delle persone trans e la loro volontà di diventare genitori, che dalle ricerche emerge che interessi più della metà delle persone trans\*, non segue e non deve seguire uno schema unico e che le persone trans devono essere informate e supportate nell’alveo e nel rispetto di questa varietà.

Non è quindi dal mio punto di vista corretto questo appiattimento del discorso e delle informazioni solo sulla PMA, come se questa fosse l’unica possibilità residua di una persona trans che si desidera genitore. Certo, il discorso sulla PMA è importante ma non deve essere l’unico rappresentato.

Inoltre ci sarebbe bisogno anche di informazioni più chiare sulla percorribilità di questo iter in Italia per le persone trans.

La scelta di crioconservare i gameti dovrebbe essere una scelta determinata dall’accesso a tutte le informazioni chiare e corrette, compresa quella sulla difficoltà,

al momento direi l'impossibilità, di utilizzare i propri gameti in Italia per le persone trans.

Anche sull'accesso alle cliniche di fertilità si dovrebbe avere una informazione chiara e allineata, quando invece abbiamo l'esperienza di uomini trans che, in coppia con la loro partner, si sono visti rifiutare l'accesso ai percorsi di fertilità, alcuni con una risposta diretta (ad esempio con questa testimonianza che è stata riportata in un gruppo trans: "Io e la mia compagna, abbiamo chiamato più cliniche, inclusa Humanitas di Rozzano, Monza, qualcuna di Milano, ma a parte Niguarda, che ha liste infinite, la maggior parte di loro ci scartano. E sapete perché? "PER ETICA") mentre altre cliniche hanno fatto capire che non erano benvenuti, scoraggiando la coppia dicendo che non avevano posto per loro. Di conseguenza ancora la maggioranza degli uomini trans sono andati con le loro compagne in cliniche estere. E' possibile quindi avere risposte chiare dalle cliniche ed una lista dove questo percorso è possibile in Italia? Come poter agire su queste disparità di trattamento? Un'altra azione di cui c'è urgentemente bisogno è la formazione del personale sanitario sull'assistenza perinatale per genitori trans, affinché ad esempio persone gestanti trans possano rivolgersi ad una assistenza sanitaria sicura, in spazi in grado di accoglierli. Come gruppo di genitori trans stiamo lavorando da un paio di anni anche su questo, svolgendo formazioni in associazioni che si occupano di percorsi nascita, nelle ASL e nei consultori. Inoltre nei consultori il personale deve essere preparato anche alle consulenze sulla contraccezione e sulle interruzioni di gravidanza sia farmacologiche che chirurgiche per le persone trans.

Ci sono richieste di chiarezza anche per quanto riguarda la normativa una volta che le figlie sono nate.

Come verrà formato il certificato di nascita delle figlie degli uomini trans che stanno programmando le loro gravidanze in Italia o delle donne trans che hanno contribuito con il loro materiale biologico alla nascita dei loro figli? Esperienze in paesi che, come l'Italia, non riconoscono il genere legale del genitore trans alla nascita del figlio ci indicano alcune strade, che certo non sono perfette ma di cui possiamo tenere conto e che sono ben note ai genitori trans che si occupano di questo argomento e che, per quanto mi è dato di capire, si può evincere anche dalle sentenza 155/2025 della Corte Costituzionale.

Altro punto su cui concentrarsi è come rendere una prassi obbligatoria l'annotazione del cambio anagrafico del genitore sul certificato di nascita delle figlie, prassi consigliabile e supportata nella maggioranza dei casi dagli ufficiali di stato civile che hanno gestito la rettifica dei genitori del nostro gruppo, ma su cui ci sono comuni che avanzano riserve.

Chiudo sottolineando ancora l'importanza del lavoro di rete dei genitori trans e del sapere che queste reti hanno creato e messo a disposizione, sapere che deve essere ingaggiato quando si pensano a queste formazioni, convegni e questi percorsi per cui è fondamentale che vengano pensati ed attuati in sinergia con le persone trans che da anni si occupano di questi argomenti.

Sarebbe importante che le professioniste che lavorano con genitori trans o aspiranti tali conoscano queste reti e siano in grado di indirizzarvi le persone che assistono, ad esempio consigliando il gruppo di auto mutuo aiuto come luogo di confronto tra pari.

Mi auspico quindi una collaborazione effettiva e costante tra i genitori trans e le professioniste in campo sanitario e legale, che possa far tesoro dell'esperienza e della conoscenza situata delle persone trans e della loro capacità di far circolare in rete questo lavoro, restituendolo alla comunità per cui viene pensato.